

Parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario – Apricena
Gruppo AGESCI Apricena 1 – Gruppo Giovanissimi

Via Crucis

19/02/2016

Canto Iniziale

Celebrante/Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Signore Gesù stasera siamo qui perché vogliamo ripercorrere con te la strada che ti ha condotto al Calvario. Tu hai accettato di soffrire e di morire per noi, per la nostra salvezza. Quella famosa sera, quando era ormai giunta la tua ora, dicesti a Pietro, Giacomo e Giovanni, i discepoli da te particolarmente amati: “Alzatevi, andiamo.” Quella sera non eri solo tu a dover andare verso l’adempimento della volontà del Padre, ma anche loro con te. Anche a noi stasera tu dici: “Alzatevi, andiamo.” Noi vogliamo seguirti fidandoci di te. Sarai tu ad accompagnarci nel cammino, fino alla meta che tu solo conosci”. Sappiamo che tu non ci carichi di pesi che non siamo in grado di portare. Mentre chiedi, offri anche l’aiuto necessario. Per questo ti preghiamo Signore, fa che camminiamo dietro di te! libera le nostre gambe dalla pigrizia, allontana dal nostro corpo il desiderio di sederci. Sciogli il nostro cuore dai nodi che ci legano a cose senza importanza. Libera il nostro spirito dall’egoismo e dall’indifferenza. Fa che non restiamo addormentati, apatici, nella nostra tranquillità. Scuotici, Signore, e dacci la forza di seguirti sulla via che conduce alla Croce. Diventeremo così tuoi veri discepoli e potremo andare incontro a chi cammina nelle tenebre perché nessuno gli ha mostrato la via della luce.

I STAZIONE - Gesù condannato a morte

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal libro del profeta Isaia 53,8

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

Isaia profetizza che Gesù, il giusto tra i giusti, riceverà lo stesso trattamento riservato a chi ha infranto la legge. È facile per noi oggi pensare che sia stata l'iniquità del suo popolo ad averlo condannato, insieme al tradimento di Giuda e alla noncuranza di Ponzio Pilato, e che noi non potremmo mai commettere lo stesso errore. Ma ne siamo sicuri? Siamo sicuri che al posto di Pilato non ce ne laveremmo le mani? O che non grideremmo "A morte!" se quelli attorno a noi lo facessero? Tutte le volte che assistiamo indifferenti ad un'ingiustizia, tutte le volte che non prendiamo le difese del più debole, tutte le volte che ci schieriamo con la voce di chi grida di più, per pigrizia, o per leggerezza, o per convenienza, tutte quelle volte noi condanniamo nuovamente Gesù. Ci risuoni nella mente e nel cuore quella domanda: chi si affligge per la sua sorte?

Signore, aiutaci ad essere sempre "vigili", per riconoscere la tua parola in mezzo a mille altre, senza confonderla con quella di falsi profeti.

Ascoltaci, Signore

Signore, fa' che abbiamo sempre il coraggio di vivere perseguendo le idee di giustizia, fratellanza, carità che tu ci hai insegnato.

Ascoltaci, Signore

Signore, conservaci umili, perchè non ci ergiamo a giudici dei nostri fratelli, ma impariamo invece a camminare un passo alla volta lungo la strada della salvezza.

Ascoltaci, Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

II Stazione - Gesù è caricato della croce

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 12-16

Pilato cercava di liberare [Gesù]; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

L'atteggiamento di Pilato è contraddittorio: dall'alto del suo ruolo dovrebbe essere giudice imparziale e amministrare giustizia, ma per paura della reazione della folla decide di seguire la via più comoda e sicura: condannare a morte Gesù. Come Pilato, molto spesso anche noi, preferiamo mandare Gesù sulla croce anziché liberarlo, annunciarlo come nostro unico vero re, andando, se necessario, controcorrente. Quale spettacolo! Dopo essere stato condannato Gesù si avvia verso il luogo dove sarebbe stato crocifisso portando Egli stesso la croce. Quante colpe rappresentate da quel pezzo di legno che Gesù senza indugio ha preso su di sé. Si è accollato tutte le colpe dell'umanità. Ha scelto di portare la croce come per dirci: ciò che voi temete di soffrire, lo soffro prima Io per voi. Che grazia! Aiutaci Signore a farci carico, quotidianamente, delle nostre croci. Ti ringraziamo, Signore, perché ogni giorno Ti fai carico dei nostri peccati.

Quando siamo stanchi, sfiduciati, deboli.

Signore, aiutaci a portare, la croce.

Quando ci sentiamo trattati ingiustamente.

Signore, aiutaci a portare, la croce.

Quando ci sembra di essere soli e incompresi.

Signore, aiutaci a portare, la croce.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

III Stazione – Gesù cade per la prima volta sotto il peso della croce

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Salmo 89, 45.51

Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli.

Con le nostre abituali azioni quotidiane, siamo "riusciti" a far cadere nuovamente il Signore.

Prendere la decisione di vivere senza conformarsi alle abitudini della maggioranza comporta spesso il rischio dell'isolamento, ma d'altra parte è l'unica possibilità di vivere una vita che abbia un senso vero.

Impegniamoci ad ascoltare con più attenzione la parola di Dio, perché essa aiuti noi stessi e il prossimo a combattere il relativismo imperante, senza cedere a tentazioni futili e imparando a vivere una vita senza maschere, che riconosca la verità.

Per Papa Francesco, per le sue opere e missioni nel mondo.

Ascoltaci, o Signore

Per la famiglia che ci protegge e ci accompagna verso la retta via.

Ascoltaci, o Signore

Per chi ha sacrificato la propria vita per il suo prossimo.

Ascoltaci, o Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

IV Stazione - Gesù incontra sua madre

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Luca 2, 34-35.51

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Maria incontra Gesù sulla via della croce. I loro sguardi si incontrano. Sguardi che hanno il sapore di un lungo abbraccio, cercato, sottratto, desiderato, pianto. Uno sguardo quello di Maria che esprime una sofferenza evoluta in compassione, una sofferenza che diviene un tutt'uno con il Frutto del suo seno. La croce di lui diventa la croce di lei. Il rifiuto, il disprezzo, la derisione, tutto ciò che patisce lui, anch'ella li patisce come madre, trafitta da una spada invisibile nel cuore. Maria, madre addolorata, come molte madri di oggi in ansia per il destino di qualcuno che sembra non tornare, metafora di quell'incertezza che sarà sempre il fardello di chi mette al mondo un figlio per poi lasciarlo andare sulle strade del mondo, si sente impotente davanti la sofferenza di Cristo, ma non perde la fede e resta accanto a lui fino alla fine. Non lo abbandona e non facendogli mancare il suo amore di mamma.

Maria aiutaci ad essere attenti all'amore delle nostre mamme.

Madre di Gesù e madre nostra, aiutaci.

Maria aiutaci a saper ricambiare con gratitudine l'amore materno.

Madre di Gesù e madre nostra, aiutaci.

Maria aiutaci a non abbandonare la fede nei momenti bui.

Madre di Gesù e madre nostra, aiutaci.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

V Stazione – Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi 1,24

Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa, vale a dire che, uniti per mezzo della fede e della carità, collaboriamo con Cristo mediante il ministero apostolico, la preghiera e il sacrificio, all'applicazione della sua grazia salvifica alle anime

Sì, la croce è troppo pesante per l'uomo Gesù. L'uomo ha bisogno di solidarietà, di condivisione. Chi soffre ha soprattutto bisogno di vedere gli altri accostarsi personalmente alla sua sofferenza. Se tanti fratelli, amici, intorno a noi vivono momenti di crisi materiale o morale, non stanchiamoci di aprire loro la nostra casa ed il nostro cuore, di portare una nota di speranza o di fare un gesto di solidarietà, anche se questo dovesse compromettere la nostra tranquillità. Ogni qualvolta il nostro amore e la nostra solidarietà si trasformano in servizio concreto agli altri, in quel momento, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. Tante sono le modalità con le quali tu ci chiami ad aiutare i nostri fratelli. A questa chiamata fa' che rispondiamo con entusiasmo, perché trasformandoci anche noi in Cirenei, possiamo essere di sollievo per chi ne ha bisogno.

Perché i ragazzi e gli scout che abbracciano la Croce diventando nuovi Cirenei, perseverino nonostante l'ingratitude.

Aiutaci, Signore.

Perché i ragazzi e gli scouts che operano nel volontariato siano sempre guidati dallo Spirito Santo.

Aiutaci, Signore.

Perché i ragazzi e gli scouts che aiutano il prossimo non siano l'eccezione, ma la regola che contraddistingue il nostro tempo.

Aiutaci, Signore.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

VI Stazione - La Veronica asciuga il volto di Gesù

G: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal libro del profeta Isaia. 53, 2-3

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

L'uomo Gesù sofferente, sfigurato e privato di ogni bellezza esteriore non ha più nulla che possa attirare il nostro sguardo superficiale, che si ferma alle apparenze che questa società ci impone. Eppure da quel corpo straziato c'è una luce che risplende, che salva e risana. Una luce che, se accolta dentro di noi, ci permette di risplendere a nostra volta e farci luce per gli altri. Così la Veronica, colma di quella luce che ha saputo accogliere a differenza della folla che distoglie lo sguardo dalle orribili ferite che sono state inferte a Gesù, con la sua tenerezza femminile ha asciugato il suo volto coperto di sudore e di sangue. Come lei, ognuno di noi può prendere parte, in qualunque condizione si trovi, alla sua passione. Ognuno di noi può completare, con la sua partecipazione d'amore, quello che manca ai suoi patimenti. O Gesù, facci comprendere che dovremmo impegnarci giorno dopo giorno ad accogliere ogni persona che ne abbia bisogno, ad asciugare i loro volti e a farci portatori della tua luce.

Di fronte alle sofferenze nascoste.

Signore Gesù, rendici sensibili.

Di fronte al dolore di chi ci sta accanto.

Signore Gesù, rendici sensibili.

Quando un gesto d'amore sembra superfluo e inutile.

Signore Gesù, rendici sensibili

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

VII Stazione – Gesù cade per la seconda volta sotto il peso della croce

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

(Rm 8,17-18; 1 Ts 3,4; At 14,22)

Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Già quando eravamo tra voi, dice Paolo, preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

Con questa stazione capiamo che l'uomo che banalizza qualsiasi aspetto della vita si lascia andare, giacendo così nella polvere; il Signore porta questo peso e cade e cade per poter stare accanto a noi che cadiamo; egli cade per rialzarci.

Aiutaci a camminare nella fede, così da sostenere con te il peso della Croce.

Ascoltaci, o Signore

Rendici sobri e attenti per poter resistere alle forze del male, aiutaci a capire i bisogni interiori ed esteriori degli altri.

Ascoltaci, o Signore

Rialzaci così che possiamo rialzare gli altri; donaci speranza in mezzo a tutta questa oscurità.

Ascoltaci, o Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

Canto

VIII Stazione - Gesù incontra le pie donne

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-29.31

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Le donne che Gesù incontra lungo la via della croce, lo abbracciano, lo stringono, lo asciugano, lo accolgono. Certo non possono allontanarlo dalla sua morte, ma possono essergli vicino e fargli sentire tutto il loro affetto. Le donne che vorrebbero sorreggerlo, aiutarlo, rendere a Lui quanto hanno ricevuto, ancora una volta però si ritrovano avvolte dall'immenso amore che sgorga dalle ferite del Cristo. È lui l'unico consolatore, è Lui che raccoglie il dolore su di sé. E anche in quel tragico momento ha qualcosa da insegnare: educa ora il pianto di quelle donne a non restare sterile commiserazione esterna. Le invita a riconoscere in lui la sorte dell'Innocente ingiustamente condannato e arso, come legno verde e le aiuta a interrogare il legno secco del proprio cuore per sperimentare il dolore benefico della compassione. Ti preghiamo Signore, aiuta tutti i giovani e soprattutto i nostri compagni che hanno smarrito la via della fede, e fa che possano ritornare a te più gioiosi che mai.

Abbiamo peccato, abbiamo molto peccato.

Convertici a te, Signore.

Ci siamo allontanati da te in ogni modo.

Convertici a te, Signore.

Abbiamo seguito le perverse inclinazioni del nostro cuore.

Convertici a te, Signore.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

IX Stazione – Gesù cade per la terza volta sotto il peso della croce

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi 2,7-11

Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Gesù cade di nuovo; in sottofondo le urla e le grida della gente che non smette di insultarlo, la stessa gente che prima lo aveva accolto come il Messia ed ora lo rifiuta nella maniera più crudele, senza nemmeno accorgersi di cosa sta facendo. Lui lascia fare, senza timore né paura, non si perde d'animo; si rialza con la forza che gli viene dallo Spirito, prosegue, con la croce sulle spalle, stanco ed affaticato, verso il suo amaro destino. Che grande esempio per noi che cadiamo continuamente, una, dieci, venti, tante volte e il più delle volte non abbiamo il coraggio di rimetterci in piedi e riprendere in mano la nostra vita, di avvicinarci di nuovo a Cristo, convincendoci che non siamo più in grado di farlo. Lui ha perdonato la sua gente nonostante le tante umiliazioni, ha perdonato noi e continua a farlo, attraverso la sua grande misericordia. Ma noi, quanto siamo capaci di perdonare il prossimo come ha fatto Gesù? Quanto siamo capaci di schierarci dalla parte dei più deboli, dei più poveri e a guardare oltre? La vita ci offre poche certezze, ma sono buone e forti; per arrivare ad esse siamo costretti ad affrontare sofferenze difficili e a sentirci spesso fragili e senza speranza, ma poi ci rendiamo conto che sono queste certezze a dare un senso alla vita.

Signore, in questi tempi così difficili per noi e per tutta la Chiesa, fa' che le cose costruite da Te non vengano distrutte; aiutaci a risollevare questa Chiesa che sta crollando e ad allontanare la sporcizia che questa Chiesa non merita.

Ascoltaci, o Signore

Signore, trasmetterci la misericordia e lo Spirito giusto per essere sempre dalla parte dei più deboli, dei più poveri ed essere pronti a porgere l'altra mano al prossimo, affinché possiamo diventare portatori e portatrici di bene.

Ascoltaci, o Signore

Signore, aiutaci ad essere coraggiosi, a non essere omertosi, a capire cosa sia giusto e cosa sbagliato, a non aver paura del domani, a compiere i nostri doveri, a sconfiggere ogni male per andare avanti e a lasciare questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Ascoltaci, o Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

X Stazione - Gesù è spogliato delle vesti.

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 23-24

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.

Gesù, si è fatto prendere le vesti senza dire nulla. La nostra reazione dinanzi a ciò è di sdegno e vergogna. Essere spogliato in pubblico significa umiliare e disprezzare Gesù. Quello dei soldati sembra un gesto a noi molto lontano, ma quante volte senza nemmeno accorgercene spogliamo gli altri della loro dignità? Lo facciamo ogni volta che non esitiamo un attimo a giudicare gli altri, a trattarli male, a sfruttarli e a ferirli solo perché sono più buoni e più deboli di noi. Allora perché scandalizzarci davanti al gesto dei soldati che umiliano Gesù? Come loro che gettano le sorti sulla sua tunica, tessuta tutta d'un pezzo, con le sue fitte trame, anche noi con il nostro odio, la nostra invidia, i nostri peccati gettiamo sorti sulla sua Chiesa che, essendo tessuta tutta d'un pezzo delle nostre relazioni d'amore con chi ci circonda, rischia di venir rovinata dai nostri cattivi comportamenti. Signore Gesù, donaci cuori puri affinché rinasca nel mondo l'amore.

Vogliamo spogliarci dell'«uomo vecchio».

Rivestici di te, Signore.

Siamo più inclini al male che al bene.

Rivestici di te, Signore.

Abbiamo macchiato con il peccato la veste bianca ricevuta nel battesimo.

Rivestici di te, Signore.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

XI Stazione – Gesù messo sulla croce

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

(Is 53,9; Col 1, 19-20)

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Nell'undicesima stazione Gesù si fa carico di tutto il dolore e la sofferenza degli uomini, lasciandosi crocifiggere come se avesse commesso violenza. Allo stesso modo si lascia insultare e deridere da tutto il popolo che, assistendo alla scena, lo soprannomina "re dei giudei". Ma cosa ha spinto quest'uomo a sacrificarsi e soprattutto a soffrire per tutti gli uomini? Quanto poteva amarli? Ci ha amato abbastanza da sacrificare la propria vita per salvare tutti noi, da soffrire per tutti noi! Noi, che diciamo di amare, siamo davvero in grado di amare? Solo in pochi sono disposti a sacrificare se stessi per il prossimo, a rinunciare alla loro vita per amore di un'altra. Tutto perché al giorno d'oggi ci lasciamo facilmente prendere dall'egoismo, ad anteporre la nostra vita a qualunque altra. Forse, oggi più che mai, dovremmo lasciare che Gesù ci insegni ad amare davvero.

Per tutti i volontari che si sacrificano offrendo il loro servizio lontani dalle loro case.

Ascoltaci, o Signore

Per malala joustaff che sta sacrificando la sua adolescenza per difendere i diritti di milioni di giovani donne.

Ascoltaci, o Signore

Per janny lake e per tutti i genitori che ogni giorno fanno sacrifici per i loro figli.

Ascoltaci, o Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

XII Stazione - Gesù muore in croce

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-46.50

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Il sacrificio di Cristo è un dono dello stesso Dio Padre che consegna il suo Figlio per riconciliare noi con lui. Sulla croce Gesù, in tutta la sua umanità, si sente abbandonato da Dio, ma si rivolge comunque a Lui in questo difficile momento, perché sa che in quanto Padre, nella sua infinita misericordia, ascolterà il suo lamento. Anche noi giovani spesso ci sentiamo abbandonati da Dio nei nostri momenti più bui e, come Gesù, a Lui gridiamo per chiedergli dove sia finito, ma a differenza di Cristo non ci rivolgiamo a lui con fede per consegnarli le nostre sofferenze, ma piuttosto per lamentarci, contestargli quanto ci accade, non comprendendo che solo avendo fiducia in lui potremo trovare le risposte ai nostri bisogni e sentire che Lui in realtà ci è sempre vicino e che se ciò non accade è perché siamo noi a chiudere gli occhi, le orecchie e il cuore, preferendo qualcos'altro a lui.

La morte ci fa paura e non vogliamo pensarci.

Nelle tue mani, o Padre, affidiamo la nostra vita.

Spesso viviamo come se non dovessimo morire.

Nelle tue mani, o Padre, affidiamo la nostra vita.

Quando la morte ci toglie una persona cara.

Nelle tue mani, o Padre, affidiamo la nostra vita.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

XIII Stazione – Gesù tra le braccia della sua santissima Madre

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Luca (23,53;2,19)

Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora depresso. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Riflettiamo sul dolore di Maria, che accoglie Gesù per l'ultima volta tra le sue braccia per deporre il corpo privo di vita del figlio nel sepolcro. Gesù, sacrificandosi per l'umanità, decide di non scendere vivo dalla croce, ma di risorgere dal sepolcro, per non far perdere le speranze a noi uomini e per vincere il male con la sua Resurrezione.

Signore noi ti preghiamo affinché tu ci faccia sentire la tua parola nei brutti momenti e che ci indichi la retta via.

Ascoltaci, o Signore

Signore, aumenta la nostra fede nei momenti del dubbio.

Ascoltaci, o Signore

Signore, aiutaci ad amare e a comprendere sempre più il tuo mistero eucaristico per diffondere la tua parola.

Ascoltaci, o Signore

Ascoltaci, o Signore

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

XIV Stazione - Gesù è deposto nel sepolcro

G: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Matteo 27, 59-6

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Quale atto d'amore più grande di questo. "Giuseppe lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella tomba nuova". Con un coraggio e una fede senza pari, Giuseppe si fece carico del suo Maestro e lo accompagnò fino alla fine. Signore quante volte, invece, ti abbandoniamo chissà dove senza chiederci di quale grande gesto d'amore ti stiamo privando? Tante volte, eppure tu ci aspetti lì, lì fuori dove serve coraggio per soccorrere chi ha bisogno, serve amore per prendersi cura di un anziano, serve pazienza per consolare chi è solo, sei lì fuori pronto a prendere posto non in una tomba scavata nella roccia, ma nella roccia del nostro cuore che molto raramente si lascia scalfire dalle sue parole. Mentre Giuseppe pieno di fede confida fino all' ultimo istante in colui che è figlio di Dio ed è venuto per salvare, anche nello stesso momento in cui rotola la grande pietra per chiudere la tomba, quante volte ci abbandoniamo a noi stessi dimenticando che dobbiamo invece abbandonarci solo alle tue braccia? Troppe volte, troppe volte non ci circondiamo di nessuna Maria, di nessuna Maria di Magdala che ci diano la forza per credere, per trovare la vera fede in Te, ma certo non possiamo farne una colpa al mondo che ci circonda. Tu semini nel cuore di ognuno di noi ed è lì che raccoglieremo.

Signore, che con la forza della tua parola smuovi le montagne, fa che il nostro cuore si lasci scalfire ogni giorno di più in questa Quaresima.

Ascoltaci Signore.

Signore, perdonaci per tutte le volte che ci siamo abbandonati a noi stessi per pigrizia o paura non riconoscendo che tu sei amore senza confini e chi sia affida a te tutto può.

Ascoltaci Signore.

Signore, fa che possiamo essere noi i Giuseppe, le Maria di Magdala, le Maria di questo mondo lontano da te, perché possiamo portare agli altri l'amore di figli di Dio che traspare dai nostri occhi.

Ascoltaci Signore.

T: *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

Celebrante/Guida: Al termine di questo cammino percorso con te Signore, nell'ascolto della tua parola, abbiamo potuto sperimentare il tuo grande Amore per noi. Ci hai guidati Signore verso la consapevolezza che la nostra vita è un dono che va condiviso con gli altri. Tu ci hai indicato la strada. Donaci la forza di camminare sulla tua stessa via, la Via dell'Amore, Fa' che anche noi sappiamo seguire le tue impronte nel nostro quotidiano, ognuno con la propria sensibilità, secondo i propri talenti, guidaci perché possiamo davvero incontrarti affinché sul tuo esempio sappiamo vivere donando amore Sì, vogliamo camminare con te, esserti testimone ogni giorno della nostra vita. Prendici come siamo Signore, con i nostri pregi ed i nostri difetti. Per tutto questo ti preghiamo con le parole che tu stesso ci hai donato: Padre nostro...

Amen.

Benedizione finale

Canto Finale